

Elenco

Il Secolo XIX 24 agosto 2023 Due nuove sale per le Tac con i finanziamenti del Pnrr.....	1
Il Secolo XIX 24 agosto 2023 'Con l'aiuto di Asl riesco ad affrontare il disagio menatle'.....	2
Il Secolo XIX 24 agosto 2023 Croce Rossa alle Terrazze. Raccolta di alimenti e materiale didattico.....	3
Il Secolo XIX 24 agosto 2023 Lavori al poliambulatorio Trasferita la sede della guardia medica.....	4
La Repubblica Liguria 24 agosto 2023 Caldo fino a venerdì superati i 40 gradi Crescono le richieste di aiuto degli anziani.....	5
La Repubblica Liguria 24 agosto 2023 L'ospedale Galliera chiude la farmacia 'Spazi al Pronto soccorso'.....	6

Due nuove sale per le Tac con i finanziamenti del Pnrr

Un intervento riguarda il Pronto Soccorso, l'altro il reparto di radiologia
I locali però devono essere ancora bonificati a causa della presenza di amianto

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Pnrr in Asl5 si fa sul serio. All'ospedale Sant'Andrea della Spezia stanno per essere avviati i lavori di adeguamento dei locali per l'installazione di 2 nuove Tac come previsto dal progetto. Si tratta di una Tac di ultima generazione a 128 strati destinata alla Radiologia del Pronto Soccorso e un'altra Tac destinata alla Radiologia di presidio ospedaliero del costo di 530 mila ciascuna.

La super tecnologia della nuova TC a 128 strati consente di effettuare esami di alta qualità riducendo le dosi di raggi X che vengono somministrate ai pazienti. La gara espletata da Consip però comprende la sola fornitura delle sofisticate apparecchiature, ma non la predisposizione e l'adeguamento impiantistico dei locali individuati ad ospitare le nuove Tac che resta a carico di Asl5.

Al momento resta da quan-



Le apparecchiature per effettuare le Tac saranno potenziate grazie ai fondi del Pnrr

tificare il costo per l'eventuale rimozione di amianto che potrebbe trovarsi nei locali oggetto degli interventi che sono oggetto di monitoraggio da un'azienda specializzata per l'individuazione di amianto. Un'incognita per la

quale non si può preventivare né la quantità né tanto meno i costi per l'asportazione e la bonifica dei siti interessati.

Nel frattempo, però, sono stati definiti i costi dei lavori di adeguamento per l'installazione delle nuove Tac e de-

gli incarichi di progettazione definitiva ed esecutiva, del coordinamento della sicurezza, e direzione di dei lavori per l'accoglimento delle due Tac, affidati alla società GE Medical System Italia spa, fornitore e fabbricante delle

diagnostiche in argomento. Non solo. La società è sviluppatore dei progetti di massima relativi alla fornitura delle Tac.

La quantificazione preliminare delle opere da realizzare, amianto escluso, è stata stimata in poco più di 100 mila euro. Di questi 33400 euro sono destinati agli interventi al Dea e Pronto soccorso dell'ospedale spezzino e i restanti 66700 sono necessari per l'adeguamento degli spazi del reparto di Radiologia dello stesso ospedale. Altri 39 mila euro, Iva compresa, riguardano gli oneri di progettazione degli importanti interventi all'interno dell'ospedale civile spezzino. Non solo.

Nel giugno scorso il Responsabile unico del procedimento, per la sopravvenuta necessità di garantire la continuità di energia elettrica di alimentazione delle due nuove Tac, ha richiesto alla Società Ge Medical Systems spa di elaborare i progetti prevedendo la dotazione accessoria per ciascuna Tac, di gruppo di continuità (UPS) di tipologia full che garantisca la continuità elettrica dell'intero sistema ovvero diagnostica e relative workstation. Per questo il costo della quantificazione preliminare delle opere per l'istallazione delle due Tac all'ospedale Sant'Andrea della è salito fino ad oltre 114 mila euro. Una maggiore spesa di oltre 9 mila euro oltre all'Iva del 22% rispetto all'incarico iniziale. —

Giuseppe Viviani spiega la sua situazione dopo il suo intervento sul nostro giornale

«Con l'aiuto di Asl riesco ad affrontare il disagio mentale»

LA TESTIMONIANZA

LA SPEZIA

«**I**muri si possono scavalcare, per scoprire che il buio dell'altro era solo l'ombra che lo nascondeva». Inizia con questa frase la lettera inviata al *Secolo XIX* dallo spezzino Giuseppe Viviani. «Lo scorso aprile resi noto la mia esperienza di vita e di paziente del Servizio di Salute Mentale ho dato voce ad una patologia di cui non si parla molto e, quindi, si conosce poco. Dopo la pandemia, si è parlato di salute mentale ho constatato che la lettera e l'articolo pubblicato dal *Secolo XIX* hanno alimentato un dibattito tra conoscenti e operatori, e stimolato riflessioni contrapposte e mi auguro sia stato così per chi ha letto. Ho ricevuto tre attestati di stima, da assessore alla Sanità, presidente dell'ordine dei medici della Spezia e dalla dottoressa Rosanna Ceglie – spiega Viviani –. Questo fa molto piacere e gratifica, ma so che non è sufficiente ad affrontare i problemi che ancora ho. Sebbene oggi affronti con più sicurezza e meno pessimismo la malattia. Nella

mia patologia avere più punti di riferimento è importante. Il servizio si è comunque interessato della situazione di mia madre, che necessitava di supporto, questo è importante. Era anche giusto esporre un qualcosa che si sa da sempre e che per altre malattie non esisterebbe, la diffidenza e la poca credibilità verso chi soffre di disagio mentale, la distanza che si crea e su percepisce verso persone come me. Magari a me e mia madre manca anche una presenza forte, all'interno della famiglia, che ci sappia sostenere e difendere, eppure riusciamo ugualmente ad andare avanti e anche questo qualcosa significa. Spesso la mancanza di conoscenza genera ignoranza e paura, a volte servirebbe solo informarsi, se si è davvero intenzionati a cercare di capire. Parte tutto da lì. La cosa più sbagliata che si possa fare è arrendersi, dire che non ne vale la pena, la vita è un'esperienza da non perdere. Anche se a volte qualcosa si perde. Ovviamente, però, bisognerebbe ripensare ai pazienti come persone e non il contrario, non aiuta curare una persona senza tenere conto dei suoi reali bisogni e della sua identità». — S.COLLA

SABATO IN VIA FONTEVIVO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Croce Rossa alle Terrazze

Raccota di alimenti e materiale didattico

LA SPEZIA

Sabato si terrà la consueta raccolta alimentare e di materiale didattico al Centro commerciale Le Terrazze di via Fontevivo, organizzata dalla Croce Rossa Italiana della Spezia.

I volontari della Cri saranno davanti all'ingresso dell'Ipercoop, al piano 0, per raccogliere alimenti a lunga conservazione come latte, olio, farina, zucchero e biscotti, oltre a omogeneizzati, pannolini e



Raccolta alimentare

latte per bambini, particolarmente richiesti dalle famiglie, e materiale didattico, in previsione del prossimo calendario scolastico.

«La solidarietà si conferma un valore imprescindibile, a cui vogliamo tendere compiendo un gesto concreto in favore delle persone in difficoltà - sostiene Giuseppe Muni, direttore del centro Le Terrazze - . Questa iniziativa dà continuità a un rapporto consolidato tra il centro commerciale e la Croce Rossa Italiana della Spezia, che ha permesso anche quest'anno, come negli anni scorsi, di conseguire grandi risultati in termini di sostegno alla comunità locale».

Con l'inizio delle scuole a settembre per molte famiglie spezzine si ripropongono le difficoltà economiche per l'acquisto di libri, ma anche di

quaderni, zaini e tutto il materiale scolastico per scolari e studenti. «Continua la proficua collaborazione con il centro commerciale Le Terrazze a sostegno delle famiglie in difficoltà economica della nostra città - commenta il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis -. Nel solo mese di luglio i nostri volontari hanno aiutato 438 persone, cioè 132 nuclei familiari. Numeri che testimoniano la fondamentale importanza di iniziative come quella di sabato prossimo per far fronte a un disagio ancora molto diffuso nella nostra comunità».

Il centro commerciale Le Terrazze continua a sostenere le iniziative locali di raccolta di materiale didattico e alimentare, un piccolo gesto di solidarietà per sostenere le famiglie spezzine in crisi. —

S.COLLA

AULLA

Lavori al poliambulatorio Trasferita la sede della guardia medica

AULLA

Ad Aulla la sede della Guardia medica è stata spostata. Il servizio è stato temporaneamente trasferito nei locali della Pubblica Assistenza Croce Bianca che si trova vicino all'ingresso dell'autostrada. Il trasferimento della Guardia medica si è reso necessario a seguito della necessità di effettuare i la-

vori di ristrutturazione del poliambulatorio di piazza della Vittoria 22, per la realizzazione della Centrale Operativa Territoriale Cot.

Anche la Lunigiana si sta attivando per il nuovo sistema di cure. Le Cot, infatti, svolgono una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare

continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria.

Alla realizzazione delle Centrali Operative Territoriali, il Pnrr ha destinato oltre cento milioni di euro. La Cot prevede l'implementazione risponde alla necessità di realizzare un modello di assistenza che diminuisca la distanza tra i cittadini che necessitano di percorsi di cura e prevenzione, e le strutture sanitarie.

In una realtà come la Lunigiana dove l'età media è elevata e gli ospedali spesso distanti dai luoghi di residenza, la Cot, tramite il lavoro degli addetti, dovrebbe essere in grado di gestire e andare incontro alle esi-

genze della popolazione tramite servizi sanitari e sociali di assistenza a domicilio e monitoraggio della popolazione più a rischio. Queste strutture avranno una funzione di "coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria".

Si tratta di bisogni che stanno aumentando anche in Lunigiana dove, con lo spopolamento dei paesi, in molte realtà è venuta meno quella rete sociale che consentiva un mutuo soccorso tra i residenti. —

S.COLLA

Caldo fino a venerdì superati i 40 gradi Crescono le richieste di aiuto degli anziani

di Fabrizio Cerignale

L'ondata di calore che si è abbattuta sulla Liguria da sabato 19 agosto continua a non dare tregua tanto che ieri, alle 13.30, la rete Arpal aveva rilevato un superamento dei 38° in 98 stazioni e con minime che a Genova e Savona negli ultimi 3 giorni non sono mai scese sotto i 28°. Temperature record, come i 40,5 °C di Ellera Foglietto, in provincia di Savona, che assieme a Padivarma e Riccò del Golfo nello spezzino, registra il 3° posto assoluto di temperatura massima in Liguria dal 2003. Bastano questi dati, resi noti da Arpal, per capire le motivazioni dell'ennesimo bollino rosso per ondata di calore di livello 3 che il ministero della Salute ha asse-

gnato al capoluogo ligure per venerdì che, secondo previsioni, dovrebbe essere il momento di passaggio verso un cambiamento dello scenario meteo, con qualche nuvola, precipitazioni e aria più fresca. Un quadro climatico che ha, ovviamente, ripercussioni sulla salute, soprattutto dei soggetti più fragili con una quarantina di accessi, ieri, nei pronto soccorso liguri per effetto delle ondate di calore. Accessi che hanno riguardato principalmente persone anziane con sintomi prevalenti di confusione, mal di testa, forte sensazione di debolezza e aumento della temperatura cutanea. «Gli accessi ai

pronto soccorso stanno gradualmente aumentando – spiega Angelo Gratarola, assessore alla sanità di Regione Liguria – ma a questo incremento non corrisponde fortunatamente un aumento dei codici rosso. La situazione è comunque monitorata e si ribadisce l'invito ad evitare l'esposizione al sole nelle ore più calde, le attività fisiche in ambienti non climatizzati, per scongiurare il rischio di colpi di calore o altri malesseri correlati». Intanto questa situazione di disagio ha portato anche a un incre-

mento delle chiamate al numero verde regionale "Informanziani" 800593235 che in questi giorni è passato da una cinquantina di chiamate al giorno a un picco attorno alle 70. Il call center, legato al progetto "custodi sociali" finanziato da Regione Liguria e coordinato dalla Cooperativa Agorá, con il coinvolgimento di circa 20 cooperative sociali e oltre 50 associazioni, opera 365 all'anno, 7 su giorni su 7, dalle alle 20, con attività informative, di assistenza per aiutare le persone fragili che, a causa del caldo, ri-



◀ Il call center

Informanziani riceve una media di 50 chiamate al giorno con punte fino a 70, il bollino rosso è stato prorogato anche alla giornata di venerdì poi cambierà

schiano di rimanere tagliate fuori dalla propria rete sociale. «A chiamare, in questi giorni, sono principalmente persone anziane, o qualche familiare che chiede informazioni per i propri cari – spiega Andrea Rivano, responsabile Regionale del progetto – e le richieste principali riguardano i consigli per gestire questa ondata di calore, e aiuti pratici, come la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio, in questo caso mettiamo in campo la rete dei custodi sociali, 140 su tutto il territorio, e le associazioni, con oltre 500 volontari, che offrono attività di accompagnamento sociale, piccole commissioni a domicilio e compagnia telefonica. Nel corso dell'anno, inoltre, insieme ai distretti sanitari abbiamo preso in carico il monitoraggio di circa 1200 persone – anziani soli o soggetti fragili ma autosufficienti – che nel periodo estivo, aumentano di circa 500 unità per il progetto Estate Sicura, partito a metà luglio che si concluderà a settembre». Persone che sono soprattutto preoccupate da questo momento di emergenza e che chiedono di essere rassicurate. «Chi ci telefona ha bisogno, soprattutto di essere tranquillizzato – aggiunge il coordinatore del call center, Antonio Dozza – e si vuole sentir dare qualche consiglio. I nostri operatori ricordano quelle regole semplici ma fondamentali in questi casi, come il non uscire nelle ore calde, i consigli per l'alimentazione ricordando di bere molta acqua, oltre ad indicare i luoghi dove poter andare per trovare ambienti climatizzati dove poter anche socializzare». Ma in questo momento, con la difficoltà ad uscire, sono molte anche le persone che hanno semplicemente bisogno di un contatto umano, qualche minuto al telefono per fare due chiacchiere e sentirsi meno soli. «In questo caso, se richiesto dall'utente, attiviamo il servizio di telecompagnia – conclude Rivano – che prevede le telefonate dei nostri operatori. Questo aiuta a vincere il momento di isolamento dovuto all'emergenza caldo perché potendo uscire meno viene a mancare la rete di conoscenze, anche solo il negoziante o il supermercato, che ci permette di vivere la socialità quotidiana».

L'ospedale Galliera chiude la farmacia 'Spazi al Pronto soccorso'

La decisione della Direzione scatterà del primo gennaio 2024
I due farmacisti: "Comportamento scorretto nei nostri confronti"

di Erica Manna

Chiuderà dal primo gennaio, la farmacia esterna dell'ospedale Galliera. Per «motivazioni di carattere giuridico, economico e gestionale», si legge nella disposizione firmata dal direttore generale Francesco Quaglia. Soprattutto, per ne-

cessità logistiche del pronto soccorso, visto che l'obiettivo dichiarato è «ampliare gli attuali spazi», per ottimizzare i flussi e i percorsi di accesso di pazienti e *caregiver*. Ma cosa ne sarà della farmacia, e soprattutto dei due farmacisti che ci lavorano e delle due magazziniere? Il documento parla di «recesso dei contratti di lavoro di di-

ritto privato». «Ci siamo mossi per garantire che i farmacisti trovino una collocazione sul mercato: è una categoria di cui peraltro c'è enorme bisogno – spiega Quaglia a *Repubblica* – quanto al resto del personale, ovvero due commesse, ce ne faremo carico noi. Nessuno si troverà in condizione di essere senza lavoro, è un aspetto impre-

scindibile, fondamentale».

Il provvedimento della direzione generale che dispone la chiusura è del 18 agosto. Nel testo si precisa come l'ente ospedaliero risulti «da sempre titolare di una farmacia esterna, autorizzata per il servizio al pubblico «con decreti prefettizi di fine Ottocento». Le esigenze, però, sono cambiate. «I locali

attualmente occupati dalla farmacia esterna dell'ente rappresentano l'unica possibilità di ampliamento del pronto soccorso», precisa il documento. Duecento metri quadrati, all'incirca, che – continua il direttore generale del Galliera – permetterà un «rimodernamento sostanziale: l'ospedale è vetusto, la riconfigurazione appare indispensabile. Separeremo i percorsi per i codici più «leggeri» da quelli per i codici più gravi, ci sarà un stanza del sollievo per i parenti in attesa». Nel frattempo, spiega Quaglia, «entro fine ottobre stiamo procedendo per riorganizzare l'esistente, per aumentare capacità di carico e ricostruire la sala d'attesa mancante».

I due farmacisti, dal canto loro, si definiscono protagonisti di una situazione surreale. La direttrice della farmacia, Paola Attisani, a marzo è stata convocata tramite whatsapp in direzione generale per essere informata della decisione. Il collega, nemmeno: «Da marzo a giugno nessuno si è degnato di dirci più nulla – è lo sfogo di Marco Pennazzo, farmacista che in questo spazio lavora dallo scorso luglio, e si è trasferito appositamente da Pietra Ligure – non abbiamo alcuna certezza sul nostro futuro, se non che a fine anno perderemo il lavoro. Dalla direzione del Galliera ci hanno chiesto di

*L'ente fa sapere
che assumerà nei
propri organici
le due commesse*

mandare loro il nostro curriculum: dicendo che lo avrebbero girato a non meglio precisati terzi. Io non ho intenzione di farlo: non mi sembra ci sia stato un comportamento corretto nei nostri confronti». «Non siamo dei numeri – aggiunge Attisani – abbiamo ricevuto solo comunicazioni informali, non siamo mai stati coinvolti. Ma stiamo ricevendo molti attestati di solidarietà: nel quartiere abbiamo già raccolto oltre trecento firme tra residenti e dipendenti del Galliera». «Mai una email ufficiale e nessuna offerta alternativa – sottolinea Marco Pennazzo – per le due colleghe magazziniere sembra che possa esserci la possibilità che vengano assorbite nell'organico dell'ospedale Galliera. Ma per ora non hanno avuto alcuna certezza. Non dimentichiamoci che questo è un servizio strategico per il territorio. Non è una profumeria, con tutto il rispetto per le profumerie, intendiamoci. Qui si presentano tanti anziani che avrebbero difficoltà ad andare altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La farmacia dell'ospedale Galliera FOTO LEONI